

«vendette» sui giudici

I PUNTI DELLA LEGGE

- 1 INCANDIDABILITÀ.** Con l'articolo 10 del ddl si delega il governo ad adottare, un decreto legislativo per vietare le candidature al Parlamento europeo, al Parlamento italiano, negli enti locali e nei ruoli apicali della pubblica amministrazione tutti coloro che hanno riportato pene definitive superiori a 2 anni. Il governo eserciterà la delega entro 4 mesi. Il divieto scatterà già per il voto del 2013.
- 2 SPACCHETTAMENTO CONCUSSIONE.** Con l'articolo 13 del ddl sulla corruzione nasce il nuovo reato di "induzione a dare o promettere utilità", frutto dello spacchettamento della concussione (317). Il nuovo reato punisce anche il privato concusso con pene dai 3 agli 8 anni.
- 3 TRAFFICO DI INFLUENZE.** È il nuovo reato anti-cricca. Punisce da 1 a 3 anni chiunque «sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita».
- 4 CORRUZIONE FRA PRIVATI.** Modificando il codice civile, punisce da 1 a 3 anni gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori che, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, compiono o omettono atti in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio.
- 5 STOP CONTRATTI CON PA SE CONDANNATO.** Scatta il divieto di fare contratti con la Pa anche per chi è condannato per corruzione e concussione, e induzione.
- 6 TOGHE FUORI RUOLO PER MAX 10 ANNI.** I magistrati di ogni categoria e gli avvocati di stato possono rimanere fuori ruolo solo per dieci anni ma con un intervallo, in mezzo, di cinque anni. Si prevede anche che il fuori ruolo si porti nel nuovo incarico il trattamento dell'amministrazione di appartenenza e che non potrà cumulare il doppio stipendio.
- 7 INCOMPATIBILITÀ.** Incompatibilità degli incarichi di vertice nella Pubblica amministrazione per i condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per reati contro la P.A. Non potranno assumere, almeno per un anno, incarichi dirigenziali nella stessa amministrazione dove sono stati eletti.
- 8 ANONIMATO PER CHI DENUNCIA ILLECITI.** L'articolo 5 garantisce la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti e bastona invece i bugiardi con il risarcimento danni e sanzioni che vanno fino al licenziamento. L'identità di chi denuncia non può essere rivelata, senza il suo consenso.
- 9 NIENTE REGALI PER GLI STATALI.** Divieto per tutti i dipendenti pubblici di chiedere o accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità, in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni. Sono esclusi regali di modico valore e di cortesia.
- 10 CODICE ETICO PER I DIPENDENTI STATALI.** Il governo definisce un codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo della cura dell'interesse pubblico. La violazione dei doveri contenuti nel codice è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile.
- 11 ARBITRATI VIETATI A TOGHE.** Niente arbitrati per i magistrati, siano essi ordinari, amministrativi, contabili o militari e niente arbitrati agli avvocati dello stato così come ai componenti delle commissioni tributarie.

Accuse e astensioni: ecco chi non vuole cambiare la legge

IL COMMENTO

LUCA LANDÒ

SEGUE DALLA PRIMA

E colpisce perché si fa strada il sospetto che, al di là degli impegni solenni e delle frasi di circostanza, il sostegno del Pdl riguarda il governo ma non le sue azioni, le parole ma non i fatti.

Se il buon giorno si vede dal mattino, lo spettacolo offerto ieri da Fabrizio Cicchitto, capogruppo alla Camera, potrebbe essere il trailer di un pessimo film in cui si narra di misure annunciate ma non attuate. E non vorremmo che alla riforma elettorale - di cui l'Italia ha assoluto bisogno - venisse riservato lo stesso trattamento.

Le norme anticorruzione votate ieri non sono certo perfette. Migliorare è sempre possibile. Ma a questo punto l'importante è che il provvedimento giunga presto in porto e che il governo ne dia immediata attuazione. A partire dalle misure relative ai condannati incandidabili: se la loro introduzione slittasse al 2018, come sostiene qualcuno, sarebbe un colpo ulteriore alla credibilità del sistema. Ma ci sono le condizioni per fare in fretta. Il pacchetto approvato ieri rappresenta nel complesso un passo avanti nel tentativo di rallentare, se non fermare, il cammino sempre più accelerato della corruzione. Anche per questo sorprende che qualcuno, nel centrosinistra, lo abbia valutato diversamente. E abbia preferito aggiungere la propria voce al coro critico del Pdl.

Né sconti, né «inciuci» I falsi argomenti di chi attacca la legge

L'INTERVENTO

DONATELLA FERRANTI

C'È CHI ACCUSA IL PD DI INCIUCIO COL PDL PER LA NORMA DEL DDL ANTICORRUZIONE, CHE PREVEDE LO SPACCHETTAMENTO DEL REATO DI CONCUSSIONE che, secondo questo qualcuno, salverebbe Berlusconi e Penati nei loro rispettivi processi. Ma questo è un falso clamoroso. Facciamo chiarezza partendo dal testo Severino.

Il provvedimento approvato mantiene il reato di concussione che diventa riferibile solo al pubblico ufficiale che costringe (con violenza o minaccia) a dare o promettere denaro o altra utilità. Per questo viene alzato il minimo di pena da (4 a 6 anni) e prevista l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Mentre introduce un nuovo reato di «induzione indebita a dare o promettere utilità» che riproduce alla lettera la condotta dell'attuale concussione per induzione prevedendo però, e questa è la novità, anche la punibilità del privato che dà o promette denaro o altra utilità. La ratio di questo spacchettamento deriva dalla necessità di dare risposta alle preoccupazioni delle istituzioni internazionali che criticano da tempo un uso estensivo del delitto di concussione da parte della magistratura italiana. Infatti, il privato che ha effettuato un'indebita dazione, adducendo di essere stato indotto al pagamento o alla promessa da condotte abusive del pubblico funzionario, sfugge oggi alla punizione, assicurandosi il ruolo di vittima anziché di imputato di corruzione.

Ciò, a parte i riflessi processuali, ha sicuramente un effetto criminogeno perché non aiuta a prevenire e a disincentivare il fenomeno corruttivo, soprattutto nei casi in cui il privato, non essendo costretto né minacciato, ha un effettivo margine di scelta sul se pagare o comunque assecondare o meno il funzionario.

Per quanto riguarda gli effetti sui processi in corso vale il principio della continuità delle norme stabilita dall'articolo 2 del codice penale e avallata dalla migliore dottrina penalistica.

Con la soluzione Severino si realizzerebbe un fenomeno di successione meramente modificativa di leggi penali. Non vi sarebbero effetti sui processi in corso se non nel processo Ruby la modifica del limite massimo di pena e per l'inchiesta Penati la modifica dei tempi di prescrizione di uno dei capi di imputazione. Entrambe le inchieste non ne risulterebbero sconfessate: le fonti di prova non verrebbero indebolite, a dimostrazione che la tesi dell'inciucio è del tutto strumentale e infondata. Come del resto ha dimostrato l'ostilità del Pdl in tutto la fase di esame del provvedimento e malcelata da Cicchitto nella dichiarazione di voto finale in cui è emersa la volontà di affossare o stravolgere il provvedimento al Senato.

Formigoni, sanità nella bufera Indagato il direttore generale

● Carlo Lucchina, braccio destro del presidente accusato con altri 27 fra cui diversi direttori sanitari

G. VES.
MILANO

Nuova bufera sul Pirellone, dove l'ultimo a finire sotto indagine è il numero uno della Sanità lombarda, il direttore generale Carlo Lucchina.

La procura milanese, con l'aggiunto Francesco Greco e il pm Carlo Nocerino, ha iscritto il manager pubblico nel registro degli indagati per una vicenda che ruota intorno a presunte turbative d'asta legate ad alcune gare per la sperimentazione di macchinari sanitari. Per la prima volta, dunque, la magistratura punta un faro sulla sanità pubblica, sempre difesa e distinta dal governatore Formigoni da quella privata, sulla quale pesano fortemente le vicende legate al crac del San Raffaele e ai presunti fondi sottratti alla fondazione delle cliniche Maugeri.

L'indagine scoperta ieri conta 28 indagati, e tra questi ci sono alcuni direttori sanitari di importanti aziende ospedaliere della Regione: Pasquale Cannatelli, direttore generale del Niguarda, Armando Gozzini, direttore generale dell'azienda di Busto Arsizio (dalla quale dipende Saronno) e Ambrogio Bertoglio, direttore generale dell'azienda ospedaliera di Lecco. L'inchiesta coinvolgerebbe anche i responsabili del servizio di Ingegneria clinica delle aziende ospedaliere e alcuni manager di aziende

private. Sotto la lente sono finiti in particolare tre progetti di sperimentazione tra il 2010 e il 2011, che riguardano apparecchiature per l'home care, ovvero le cure in casa, gli ecoscopi e l'emodinamica. Tuttavia, solo uno dei tre progetti avrebbe ricevuto l'ok definitivo al finanziamento, che secondo quanto trapela da fonti giudiziarie ammonterebbe a circa 1,1 milioni di euro, non tutti erogati. Nel complesso, il valore delle gare sarebbe stato di alcuni milioni di euro. Secondo gli investigatori, i bandi sarebbero stati «cuciti» su misura per alcune aziende.

Immedie le reazioni politiche all'indagine, anche se la stima professionale per il manager frena commenti spregiudicati. Tra i primi ad intervenire, il ministro della Salute Renato Balduzzi, che aveva nominato da poco Lucchina membro della commissione nazionale del farmaco: «Il dottor Lucchina, conformemente al suo stile - ha commentato il ministro - ha già dato le dimissioni (da membro dell'Aifa, ndr). Nelle prossime ore sarà sostituito e spero di trovare una persona che abbia le sue competenze tecniche». L'assessore alla sanità lom-

...

La vicenda ruota attorno a turbative d'asta per l'acquisto di macchinari

barda, Luciano Bresciani, invoca la presunzione d'innocenza e spera «che si arrivi alla verità senza aspettare troppo, affinché si possa sapere se in questa sanità esistono mele marce». Mentre il Pd lombardo, con il vicesegretario Alessandro Alfieri e il responsabile Salute e welfare Gianantonio Girelli, non entra nel merito delle indagini ma attacca: «Abbiamo più volte denunciato come nella sanità lombarda i meccanismi e le procedure che devono garantire trasparenza e controlli efficaci non siano adeguate all'ingente quantità di risorse assegnate ad enti pubblici e privati». E ancora, dai democratici: «Formigoni ammetta che il sistema ha delle falle». L'Idv parla invece di «opachi intrecci tra affari e politica nella giunta regionale».

Di Carlo Lucchina aveva parlato in un interrogatorio anche Pierangelo Daccò, il lobbista amico di Formigoni, finito in carcere per le vicende San Raffaele e Maugeri. Ma in quell'occasione, del manager si parlava come di uno che mandava indietro i pacchi regalo che il lobbista spediva a Natale e a Pasqua. Daccò poi sosteneva che all'interno della Regione Lombardia «ho sempre avuto un tecnico di riferimento», che «negli ultimi anni è il dottor Merlini, che è il braccio destro del dottor Lucchina». Entrambi però sono estranei alle inchieste sulla sanità privata.

Due anni fa invece, Lucchina era stato assolto in un processo su presunte irregolarità commesse nella costruzione del reparto infettivi dell'ospedale di Varese, di cui all'epoca il manager è stato direttore generale.



...
L'inchiesta sta mettendo in crisi il sistema costruito dalla destra lombarda